



La firma di Dio nella Bibbia: il numero sette

Da: *Nuove Straordinarie Scoperte, Karl Sabiers, ERA*

Ivan Panin nel 1890, mentre stava leggendo in greco il prologo al Vangelo di Giovanni, notò che una volta la parola Theos (Dio) è con l'articolo, un'altra volta senza. Decise di approfondire la cosa, quindi contò quante volte in tutto nel Nuovo Testamento ricorre la parola Dio con l'articolo e quante volte senza, riportando il risultato della sua ricerca in due colonne separate.

Nel confrontare le due somme fu colpito dalla relazione numerica che esisteva fra le due. A questo punto decise di fare lo stesso procedimento con la parola Cristo e altre parole, trovando sempre la stessa sorprendente caratteristica numerica: il numero sette con i suoi multipli ricorreva immancabilmente. Fu questo l'inizio della **scienza dei numeri biblici**.

Importanza del numero sette nella bibbia

Il numero sette è decisamente importante nella Bibbia, esso è il simbolo di Dio e della Sua perfezione e completezza fin dal racconto della creazione con cui si apre il Sacro Libro, si nota come il settimo giorno di riposo, sia dato come un sigillo alla creazione stessa. In Egitto vi furono, al tempo di Giuseppe, sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia. Quando Gerico fu conquistata dagli Israeliti, dopo l'esodo, il popolo e sette sacerdoti, che portavano sette trombe, marciarono intorno alla città per sette giorni consecutivi; il settimo giorno marciarono intorno alla città per sette volte.

Ogni sette anni la terra in Palestina non doveva essere coltivata (il settimo anno era chiamato appunto "anno sabatico" perché la terra veniva fatta riposare) e, dopo sette cicli di sette anni, il cinquantesimo anno era un giubileo. Naaman, generale del re di Siria, che andò a consultare il profeta Eliseo a causa del fatto che era malato di lebbra, fu da questi mandato a bagnarsi nel fiume Giordano per sette volte. Salomone impiegò sette anni a costruire il tempio e alla sua inaugurazione, indisse una festa che durò sette giorni. Nell'Apocalisse, tutto si svolge attorno a questo numero: sette chiese, sette candelabri, sette suggelli, sette trombe, sette coppe, sette stelle, sette spiriti... E' dunque universalmente riconosciuto che il numero sette ricorre nella Bibbia in modo del tutto particolare e più frequentemente di ogni altro numero.

Le caratteristiche numeriche degli alfabeti ebraico e greco

Nell'alfabeto ebraico e in quello greco le lingue nelle quali furono scritti rispettivamente l'Antico e il Nuovo Testamento tutte le lettere hanno un valore numerico.

L'ebraico ha un alfabeto di 22 lettere, in cui le prime nove hanno valore numerico dall'1 al 9, le successive nove servono per le decine dal 10 al 90, le ultime quattro ser-

vono per le centinaia dal 100 al 400. L'alfabeto greco ha invece 24 lettere, in cui le prime nove hanno valore numerico dall'1 al 9, le successive sette servono per le decine, ad eccezione del 40 e del 90, le ultime otto servono per le centinaia dal 100 all'800. Calcolando il valore di ogni parola ebraica o greca - valore risultante dalla

Alfabeto ebraico			
א	1	ל	30
ב	2	מ ם*	40
ג	3	נ ן*	50
ד	4	ס	60
ה	5	ע	70
ו	6	פ ף*	80
ז	7	צ ץ*	90
ח	8	ק	100
ט	9	ר	200
י	10	ש	300
כ ן*	20	ת	400

somma del valore numerico assegnato a ciascuna lettera - Panin scoprì che il numero 7 con i suoi multipli ricorre enormemente più spesso di qualsiasi altro numero in ogni frase, in ogni paragrafo e brano della Bibbia, e in ciascuno dei libri di cui è composta.

Spesso singoli versetti sono letteralmente saturi di questi sorprendenti fatti numerici. Essi sono presenti in tutte le parti del testo, vocaboli, forme grammaticali, parti del discorso, ecc. Frequentemente molte centinaia

di caratteristiche numeriche sono nascoste in brani di non più di 175 parole. Inoltre scoprì multipli di 7 nascosti in altri notevoli modi.

Il calcolo delle probabilità

La presenza di straordinarie combinazioni numeriche negli Scritti Sacri è un'evidenza che nessuno può negare. Vi sono solo due modi per cui questi fatti possono essersi prodotti: un caso o un disegno voluto. Esiste la ben nota legge delle probabilità, basata sulla matematica, per cui si può calcolare se è possibile che il caso abbia prodotto tali caratteristiche tutte assieme.

Supponiamo che vi siano dodici caratteristiche numeriche nella struttura di un certo brano, non troppo lungo. Qual è la probabilità che esse vi si trovino tutte insieme per caso? Soltanto un numero ogni sette è multiplo di sette; gli altri sei numeri, che non sono multipli di sette, hanno una buona probabilità di ricorrere casualmente come quello che è multiplo di sette.

Perciò, secondo la legge delle probabilità:

- Che un numero sia accidentalmente multiplo di 7 all'intero della struttura del brano dato, esiste solo un caso su 7;
- Che due numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso su 7 volte 7: ovvero 1 su 49;
- Che tre numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso ogni 7 volte 49: ovvero 1 su 343;
- Che quattro numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso ogni 7 volte 343; ovvero 1 su 2401, e così via ...

Quando vi è una probabilità su mille che qualcosa accada, è già considerato improbabile che si verifichi. Quando vi è soltanto un caso su centomila, esso è considerato pra-

ticamente impossibile. Ora nel nostro esempio, vi è solo una probabilità su quasi 14 miliardi che 12 caratteristiche numeriche ricorrano tutte assieme in un breve brano per puro caso.

Dunque, che il numero sette con i suoi multipli ricorre in maniera così straordinaria e abbondante nella Bibbia non può essere un fatto casuale, né tanto meno preordinato

Alfabeto greco

α	alpha	1	ι	iota	10	ρ	rho	100
β	beta	2	κ	kappa	20	σ	sigma	200
γ	gamma	3	λ	lambda	30	τ	tau	300
δ	delta	4	μ	mu	40	υ	upsilon	400
ε	epsilon	5	ν	nu	50	φ	phi	500
ς	stigma	6	ξ	xi	60	χ	chi	600
ζ	zeta	7	ο	omicron	70	ψ	psi	700
η	eta	8	π	pi	80	ω	omega	800
θ	theta	9	Ϟ	koppa	90	Ϸ	sampi	900

(* Nota: quando la lettera *sigma*, σ, è scritta in finale di parola, prende la forma: ς)

da esseri umani. Se qualcuno, nell'intero arco della sua vita, riuscisse a scrivere un brano di senso compiuto di 500 parole, contenente nella sua struttura tanti armoniosi fatti numerici quanto sono quelli trovati, per esempio, nel secondo capitolo di Matteo, sarebbe un vero miracolo, e questo "miracolo" avrebbe dovuto ripetersi per tutti i brani dell'intera Bibbia (scritta peraltro, spesso, da uomini di scarsa cultura).

Inoltre, queste intricate catene di multipli di sette non sono confinate solo nel testo dei singoli brani, ma attraversano parti della Bibbia molto distanziate fra di loro nel tempo (ricordiamo che la Bibbia fu scritta nell'arco di 1600 anni). Parole speciali contenute in diversi libri della Bibbia formano meravigliosi disegni a catena, letteralmente colmi di caratteristiche numeriche.

Tutti gli intrecci e le bellezze del più piccolo campione separato, quando sono messi assieme formano un grande disegno. Così l'intera Bibbia è legata da un continuo disegno dalla Genesi all'Apocalisse. Le combinazioni numeriche legate ai multipli di sette concatenano paragrafo con paragrafo, libro con libro, l'Antico Testamento con il Nuovo, formando un tutto omogeneo.

L'obiezione più ovvia che si possa fare, a caldo, davanti a questi fenomeni è che simili caratteristiche numeriche potrebbero trovarsi in qualsiasi altro libro, se si dedicasse sufficiente tempo e volontà alla ricerca. Però non è così! La Bibbia è diversa da tutti gli altri libri; è stato richiesto a vari professori di greco di sottoporre le prose classiche greche a prove numeriche per accertare se gli stessi fenomeni potessero essere trovati. Nessuno ha potuto riportare il successo nella scoperta di analoghe caratteristiche numeriche. Indiscutibilmente, solo la Bibbia porta la "firma" di Dio!

La questione dei libri apocrifi

La Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Greco-Ortodossa includono nell'Antico Testamento delle loro Bibbie alcuni libri conosciuti come Apocrifi dalle Chiese Protestanti.

È interessante notare che le straordinarie caratteristiche numeriche, aventi il numero sette come base, non possono essere trovate in questi libri. Abbiamo visto che meravigliosi "disegni numerici" caratterizzano tutti i libri della Bibbia, legando gli uni agli altri (nell'antico ordine cronologico dei libri ebraici e greci, non nell'ordine che si trova oggi nelle nostre Bibbie). Ma queste caratteristiche basate sul sette e i suoi multipli non potrebbero essere mantenute aggiungendo o togliendo anche un solo libro (o anche solo spostandone l'ordine cronologico). L'aggiunta dei libri apocrifi alla Bibbia sconvolge dunque il meraviglioso ordine dei sette che vi si trova. Così è provato che le Bibbie della Chiesa Cattolica e Greca, per quanto riguarda il numero dei libri, non sono corrette. I multipli di sette, praticamente, agiscono come un controllo automatico contro mescolanze dovute ad interventi umani che hanno sconvolto il numero dei libri.

Conclusione

Gli straordinari fatti numerici e i "disegni" esistenti nella struttura dei testi biblici ebraici e greci sono impressi e tessuti nel testo in modo così meraviglioso che nessun potere sulla terra può cancellarli. Sono intessuti nella Parola di Dio come la filigrana lo è in una banconota per garantirne l'autenticità; sono impressi nelle pagine della Scrittura come il marchio è impresso in rilievo sulle carte d'identità. Essi difendono la Bibbia da ogni errore e interpolazioni come gli intricati disegni di una banconota la proteggono dalle contraffazioni.

Dio ha suggellato la Sua Parola in modo veramente meraviglioso, senza che gli scrittori ispirati ne fossero consapevoli e pur nel rispetto della loro libertà di esprimersi!

La vasta struttura numerica della Bibbia è dunque un'opera sovranaturale, divina, essendo assolutamente impossibile a esseri umani costruire un libro, nell'arco di 1600 anni, con tali meravigliosi disegni aritmetici. Essa è invece la normale opera di Dio, Colui che ha posto accuratamente i numeri in tutta la natura.

Il sistema numerico di Dio è impresso su tutte le Sue opere. Tutti i vari regni della natura sono basati su un sistema aritmetico: grandi leggi matematiche governano le attività dell'intero universo.

Per esempio, nella sfera della luce vi sono esattamente sette colori primari. I sette colori uniti assieme formano la luce. Nella sfera della musica vi sono nella scala esattamente sette toni interi. Oltre al numero 7, anche il numero 11 è impresso nella musica. Il numero delle vibrazioni al secondo per ciascuna nota è un multiplo di 11 e la differenza nel numero delle vibrazioni tra ciascuna nota è anche un multiplo di 11. Per esempio, la differenza tra il do e il re è 33, tra il fa e il sol è 44, sempre un multiplo di 11.

Il corpo umano, come la Parola di Dio, porta la "firma" del suo Creatore nel sette, numero della perfezione. Il corpo umano, infatti, è completamente rinnovato ogni sette anni; ogni parte del corpo elimina costantemente il materiale logorato e riceve

l'apporto di nuovo materiale vivente, fino a che, dopo sette anni, l'intera struttura è cambiata fino nel più piccolo particolare e praticamente diventa un nuovo corpo.

Le cellule vivono a cicli di sette e, in certe malattie, il settimo, il quattordicesimo e il ventunesimo giorno sono giorni critici. Se si verificherà una ricaduta dell'influenza, questa avverrà solo dopo sette, o quattordici, o ventuno giorni.

Il polso dell'uomo batte più lento ogni sette giorni, se è malato o sta bene. In certe malattie generate da esaurimenti fisici, il polso cambia ogni settimo giorno.

Il sette è impresso in tutta la fisiologia ed è notevole il fatto che il Signore ordinò, fin dalla creazione, un giorno di riposo ogni sette (il sabato), che è poi l'unico ciclo di lavoro-riposo che risponde effettivamente ai bisogni umani. Durante la Rivoluzione Francese fu abolita la settimana e istituita la "decade": nove giorni di lavoro e uno di riposo, ma fu ben presto ripristinata la settimana, perché si notò che il fisico umano non era si adattava a diversi cicli lavorativi.

Anche la vita sembra essere "firmata" con il numero del suo Creatore: il periodo di gestazione nell'uomo è di 280 giorni (40×7); nel topo e negli uccelli è di 21 giorni (3×7); nella lepre e nell'anitra di 28 (4×7); nel gatto di 56 (8×7); nel cane di 63 (9×7); nel leone di 98 (14×7); nella pecora di 147 (21×7).

Le leggi matematiche divine sono in opera in tutti i campi della natura. Talvolta un certo numero è il fattore dominante, altre volte è il numero base. La legge divina sta perfino nel disegno dei fiocchi di neve che, pur essendo tutti uno diverso dall'altro, sono tutti ugualmente con sei punte e sei lati.

La scienza della botanica rivela che le diverse parti dei fiori sono disposte secondo particolari numeri e i loro multipli. Per esempio, il numero base del ranuncolo è cinque. Vi sono cinque sepali nel calice (sono le foglioline che formano il calice), cinque petali nella corolla, cinque carpelli nei pistilli; sono 15, 20, 25 o qualche altro multiplo di cinque gli stami nell'androceo (l'androceo è l'insieme degli stami di un fiore).

Similmente, il numero-base dell'asfodelo è il tre, quello della reseda è il quattro, quello della rosa selvatica il cinque, ecc.

Nella chimica due sostanze non possono essere unite senza osservare delle precise proporzioni matematiche.

I pianeti dei cieli sono governati secondo rigorose leggi matematiche.

La natura non opera a caso, ma secondo un piano, perché l'Eterno ha segnato la Sua creazione con leggi matematiche... Dio è il più grande matematico di tutta la creazione e ogni "sette" della natura porta la Sua speciale firma.

Con questa ha firmato il capolavoro della Sua creazione: l'uomo creato a Sua immagine e somiglianza e con la stessa firma ha pure siglato la Sua Rivelazione: la Sacra Bibbia!